

“Senza interventi la crisi diventa strutturale”

Domani, **9 luglio**, si svolgerà in Toscana lo [sciopero generale dei settori industriali e manifatturieri](#), con una manifestazione regionale a Firenze a partire dalle **9.30**. La mobilitazione, promossa unitariamente da **Cgil, Cisl e Uil**, nasce dalla necessità di richiamare l’attenzione sulla crisi che da mesi attraversa il sistema produttivo regionale.

A spiegare le ragioni dello sciopero, nel corso della nuova puntata dell’**Angolo Rosso**, è stato **Fabio Berni**, della segreteria della Cgil Toscana.

Una crisi non più congiunturale

Nell’ultimo anno la **produzione industriale è crollata di quasi il 7%** e anche nel 2026, a fronte di dati migliori registrati in altre regioni, la Toscana ha continuato a segnare un arretramento: nel mese di gennaio la produzione è diminuita dell’**1,8%**.

“**Siamo di fronte a una crisi che non è più congiunturale o contingente, ma è diventata strutturale**”, ha affermato Berni. Una crisi di questo tipo, ha aggiunto, richiede interventi urgenti e coordinati su più livelli.

Cassa integrazione in forte aumento

Uno degli indicatori più allarmanti riguarda il ricorso alla **cassa integrazione**, in particolare quella straordinaria. Tra il 2023 e il 2025, in alcuni settori, come il **comparto moda**, le ore richieste sarebbero aumentate di circa il **1.280%**.

L’aumento riguarda anche altri comparti fondamentali dell’economia regionale, come il **meccanico** e il **chimico**, dove il ricorso agli ammortizzatori sociali è cresciuto in modo significativo. Per il sindacato, questi dati dimostrano un problema di tenuta complessiva del tessuto industriale toscano.

Le richieste al governo: politiche industriali e ammortizzatori

La piattaforma unitaria di Cgil, Cisl e Uil si rivolge prima di tutto al **governo nazionale**. La richiesta principale è quella di avviare finalmente **politiche industriali vere**, superando una logica fatta di analisi e documenti senza adeguate risorse e misure concrete.

Berni ha richiamato il passaggio tra il **Libro verde** e il **Libro bianco del Mimit**, sottolineando come non si sia ancora arrivati a un piano operativo capace di incidere realmente sulla crisi in atto. “Servono strumenti concreti, investimenti mirati e una visione strategica che metta al centro il lavoro e la qualità della produzione”, ha spiegato.

Tra le richieste avanzate dai sindacati c’è anche il rafforzamento degli **ammortizzatori sociali**, per sostenere lavoratrici e lavoratori coinvolti nelle ristrutturazioni e nelle crisi aziendali, evitando che la perdita di occupazione diventi irreversibile.

Una mobilitazione per il futuro del lavoro

Lo sciopero del 9 luglio rappresenta quindi un momento di mobilitazione importante non solo per denunciare la situazione attuale, ma anche per chiedere un cambio di passo nelle politiche economiche e industriali del Paese.

“Non possiamo permetterci di perdere pezzi del nostro sistema produttivo senza reagire”, ha concluso Berni. “Serve un impegno condiviso tra istituzioni, imprese e parti sociali per costruire un futuro industriale solido e sostenibile per la Toscana”.

## **Il percorso della manifestazione**

La manifestazione partirà con il concentramento alle **9.30** in **piazza Bambine e Bambini di Beslan** a Firenze. Il corteo attraverserà **viale Strozzi, piazza Indipendenza, viale 27 Aprile, piazza San Marco, piazza Santissima Annunziata, via dei Servi** e **via degli Alfani**, per arrivare in **via Cavour**.

In via Cavour si terrà il comizio conclusivo dei segretari generali di **Cgil, Cisl e Uil**.

L’invito è rivolto a lavoratrici, lavoratori, pensionate, pensionati, cittadine e cittadini, perché il tema dell’industria riguarda uno dei pilastri dell’economia toscana e chiama in causa il futuro del lavoro, della qualità dell’occupazione, delle tutele e dello sviluppo.